

Agenda Digitale

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

La Giustizia fatta con gli algoritmi: opportunità e rischi

Il successo del Processo amministrativo telematico non sembra aver ancora dato i frutti sperati in termini di riduzione dei tempi e qualità del lavoro. Eppure, esistono già sistemi che sfruttano l'AI per trattare un caso in pochi secondi. Ecco la Giustizia 4.0, con i suoi vantaggi e opportunità

03 Lug 2018

Umberto Fantigrossi

Avvocato, presidente dell'Unione nazionale avvocati amministrativisti

L'informatizzazione attuale della giustizia italiana viene considerata all'avanguardia, come dimostra il riconoscimento ottenuto dal PAT ([processo amministrativo telematico](#)) nel consesso internazionale di Venezia dello scorso anno.

Eppure, gli effetti dell'introduzione delle tecnologie dell'informazione in ambito giudiziario non si sono ancora prodotti, perché i **tempi della giustizia sono ancora quelli di sempre** e perché **non si ha l'impressione che la qualità del lavoro degli operatori sia migliorata** al punto tale da riverberarsi anche sulle prestazioni del "servizio giustizia". Una possibile spiegazione è che il livello di informatizzazione sia ancora quello degli esordi, con procedure automatizzate solo "tal quali" e senza incidenza significativa sul modo di condurre i processi. Eppure non c'è ragione per pensare che i cambiamenti epocali che si stanno verificando non solo nell'industria ma anche in campi nei quali il fattore intellettuale è centrale, come la medicina, l'informazione, la progettazione di edifici e città, non si possano riprodurre anche nel campo del diritto e in particolare del processo.

Indice degli argomenti

arrow_drop_down

Giustizia e intelligenza artificiale: il sistema Prometea

Oggi è il tempo dell'[intelligenza artificiale](#), cioè, in sostanza, di sistemi esperti in grado prendere decisioni e di apprendere dalla propria esperienza. Alcuni giorni fa ha tenuto una conferenza a Milano, presso il TAR, **Juan Gustavo Corvalàn**, procuratore generale nel contenzioso amministrativo della città di Buenos Aires, il quale ha collaborato alla realizzazione di **Prometea, un sistema di intelligenza artificiale che consente la soluzione di casi giudiziari a struttura semplice e ripetitiva in uno spazio temporale di pochi secondi.**

Attualmente questo sistema trova applicazione in oltre il 52% dei casi sottoposti alla Corte Superiore di giustizia di quella città, con un tasso di successo (parametrato alle soluzioni poi effettivamente adottate dai magistrati) del 96% dei casi. Grazie all'utilizzo di questo sistema, a supporto della Corte, **1000 casi possono essere trattati nell'arco di 7 giorni**, mentre manualmente sarebbero necessari 83 giorni di lavoro. Lo stesso software è oggi in uso dalla **Corte interamericana dei diritti umani**, dove è utilizzato per ottimizzare i tempi, aumentando l'efficienza fino al 143 %. Una sperimentazione è in corso anche presso il Consiglio di Stato a Parigi.

Alle soglie della giustizia 4.0, rischi e opportunità

Siamo quindi alle soglie della giustizia 4.0, cui arriveremo probabilmente saltando le fasi intermedie e **non possiamo non interrogarci sul senso di questa prospettiva e come gestire rischi ed opportunità.**

I tre rischi principali

- Quanto ai primi, metterei in testa il **neo-formalismo informatico**, di cui sono esempi quelle ormai ricorrenti decisioni giudiziarie (della Cassazione ma non solo) scritte con l'entusiasmo dei neofiti e che mostrano un **culto parossistico per l'adempimento digitale** (magari perversamente duplicato da quello cartaceo), **seminando inammissibilità, inesistenze, errori bloccanti, lungo il percorso degli avvocati**. Questi ultimi, ai quali sono stati trasferiti molti adempimenti delle cancellerie e che creano all'origine il fascicolo digitale del processo digitalizzato, sono oberati di rischi e di responsabilità: ormai devono dedicare più tempo al confezionamento formale delle proprie difese e alla loro trasmissione telematica di quanto ne richieda la loro creazione iniziale. Non è un caso che tra **i colleghi, anche più giovani, si trovino molti che si augurano un ritorno al tempo della carta.**
- Altro rischio è **l'implosione del sistema delle regole**, dal momento che ogni fattispecie deve oggi rispettare non solo la disciplina sostanziale e quella processuale, ma anche la normativa tecnica. Quest'ultima è solo parente lontanissima della legge, perché si alimenta di percorsi di creazione di nuova generazione (pensiamo alle FAQ), assai instabili e come tali incapaci di assicurare certezze.
- Un terzo rischio, forse il più preoccupante, è che **cresca la decisione standardizzata, presa dal giudice che si appoggia al sistema esperto che gli offre una soluzione basata solo sui precedenti**. Una giustizia più veloce certo, ma meno giusta. Del resto in molti dibattiti e convegni sembra che interessi solo la giustizia "un tanto al chilo", misurata solo con i dati della velocità e della quantità, senza che nessuno si ponga la domanda della qualità delle sentenze.

Le prospettive positive

Quali sono allora le prospettive positive che offre la Giustizia 4.0? A mio avviso **la tecnologia va resa mezzo e non fine**, sfruttandone le eccezionali capacità di eliminare le interruzioni spazio temporali del processo, migliorando in modo significativo la dialettica processuale, in primo luogo trasformandola in **un flusso continuo di informazioni, alimentato e condiviso dagli attori**, non necessariamente compresenti nello stesso luogo e nello stesso istante, dal suo avvio fino all'esito della sentenza finale. Oggi il diritto ad una giustizia effettiva ed a un processo giusto va inteso nel senso di **eliminare tutte le barriere ingiustificate** (prevalentemente formali) che impediscono al giudice di esaminare nel merito la fondatezza di una pretesa o di una domanda, grazie all'apporto propulsivo, informativo e propositivo delle parti. **Va poi restituita centralità al momento orale della discussione**, recuperando a tal fine i risparmi di tempo derivati dal taglio dei compiti ripetitivi (affidati alla macchina) con l'obiettivo di avere **sempre più attenzione alle sfumature del singolo caso**, cioè all'esigenza imprescindibile che sia colta non l'omogeneità con le decisioni già assunte ma, all'opposto, la sua peculiarità. In questo modo, grazie alla tecnologia, potremmo arrivare ad una giustizia personalizzata e quindi davvero in sintonia con le esigenze della sostanza del mondo reale e non della mera forma.